

UNA PROPOSTA

Perché nei libri le donne non siano solo guest star

VIOLAARDONE

Da Dante a Tasso, da Livio Andronico a Catullo, da Carlo Va Napoleone: questi, su per giù, i programmi scolastici ministeriali previsti per un terzo anno di scuola superiore. Non è solo questione di libri di testo, ma delle Indicazioni nazionali che, per le scuole di ogni ordine e grado, individuano per le alunne e gli alunni di tutta Italia quali argomenti studiare e in quale successione. Ed è innegabile che, per la maggior parte delle discipline, si tratti di una carrellata di uomini soli al comando o di gruppi di uomini in corsa verso un futuro luminoso. Sembra, leggendo i testi di studio, che la



storia dell'umanità, delle scoperte, della cultura e delle idee sia stata una terra in cui le donne non abbiano fatto che qualche sporadica incursione. E infatti a quei personaggi femminili vengono dedicate pagine speciali, anche nella veste grafica, come se fossero *guest star* a cui viene dato, nel migliore dei casi, il premio come migliore attrice «non protagonista».

Il dato di fatto, purtroppo, è che la realtà spesso è proprio questa, se leggiamo la storia in una prospettiva diacronica, ovvero procedendo dal passato verso il presente. La presenza femminile in diversi campi del sapere è stata veramente esigua. Il mondo classico che tanto studiamo e ammiriamo, ad esempio, era un mondo estremamente maschilista, in cui la donna non aveva diritti. La cultura, anche nei secoli successi-

vi e almeno fino a metà del '900, è stata appannaggio di pochi fortunati e di pochissime fortunate che avevano l'opportunità di studiare.

E allora? Che cosa fare: arrendersi all'evidenza e continuare a insegnare un universo umano privo della presenza femminile? O spigolare nelle pieghe della storia alla ricerca di meteoriche esponenti di spicco in ogni campo dello scibile umano?

Credevo che una terza via potrebbe essere quella di affiancare alla prospettiva diacronica quella sincronica. Ovvero proporre frequenti incursioni tematiche nel tempo presente, quel tempo cioè in cui le donne sono emerse dal cono d'ombra in cui erano state relegate. Studiare un autore antico (scrittore, filosofo, scienziato, matematico, artista) met-

tendolo a confronto con una esponente dello stesso campo che in tempi più recenti si è interrogata sulla stessa tematica. Attraverso la storiografia, ad esempio, proporre la lettura di un determinato periodo da parte di una storica. Valorizzare certamente le figure femminili che hanno fatto la storia (ce ne sono in ogni campo del sapere) e nello stesso tempo portare il presente nel passato. Far rilevare, insomma, che nei manuali scolastici le donne sono assenti è perché, nella grandissima parte dei casi, lo erano davvero e non per loro scelta. Spiegare le ragioni di questa lunghissima esclusione e valorizzare quel cammino – lungo e accidentato – che porterà gli studenti di domani a trovare molte più donne nelle pagine dei loro manuali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

